



Parrocchia di San Vito
al Giambellino



25 agosto
Domenica
prima del
martirio di
Giovanni
Battista

Introduzione
alle letture

Anche quest'anno termina il corso di preparazione/aggiornamento per i «testimoni del risorto» e viene prospettato il «diploma» del martirio.

Ce lo ricordano i sette fratelli Maccabei e la loro madre integerrima (o integralista?). Col loro offrire la vita serenamente al tiranno persecutore pur di non rinnegare la loro fede, dichiarano cosa conta realmente nella loro coscienza.

Paolo, di persecuzioni ne ha subite continuamente e il suo carnet non è ricco solo di nuove comunità fondate e visitate, ma anche di altrettanti «botte» prese in nome di Gesù. Se ne fa vanto con gli amici di Corinto, forse tentati di cedere a qualche compromesso di troppo.

Infine Gesù, incoraggiando se stesso, ma soprattutto i suoi discepoli, considera come l'amore di Dio Padre, che si prende cura persino dei passeri, non potrà mai lasciare solo il discepolo che ha creduto. Perciò può chiosare: *«Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri!»*

LETTURA

Dal II libro dei Maccabei 7, 1-2. 20-41

In quei giorni. Ci fu il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite. Uno di loro, facendosi interprete di tutti, disse: «Che cosa cerchi o vuoi sapere da noi? Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le leggi dei padri». Soprattutto la madre era ammirevole e degna di gloriosa memoria, perché, vedendo morire sette figli in un solo giorno, sopportava tutto serenamente per le speranze poste nel Signore. Esortava ciascuno di loro nella lingua dei padri, piena di nobili sentimenti e, temprando la tenerezza femminile con un coraggio virile, diceva loro: «Non so come siate apparsi nel mio seno; non io vi ho dato il respiro e la vita, né io ho dato forma alle membra di ciascuno di voi. Senza dubbio il Creatore dell'universo, che ha plasmato all'origine l'uomo e ha provveduto alla generazione di tutti, per la sua misericordia vi restituirà di nuovo il respiro e la vita, poiché voi ora per le sue leggi non vi preoccupate di voi stessi ».

Antìoco, credendosi disprezzato e sospettando che quel linguaggio fosse di scherno, esortava il più giovane che era ancora vivo; e non solo a parole, ma con giuramenti prometteva che l'avrebbe fatto ricco e molto felice, se avesse abbandonato le tradizioni dei padri, e che l'avrebbe fatto suo amico e gli avrebbe affidato alti incarichi. Ma poiché il giovane non badava per nulla a queste parole, il re, chiamata la madre, la esortava a farsi consigliera di salvezza per il ragazzo. Esortata a lungo, ella accettò di persuadere il figlio;

continua

chinatasi su di lui, beffandosi del crudele tiranno, disse nella lingua dei padri: «Figlio, abbi pietà di me, che ti ho portato in seno nove mesi, che ti ho allattato per tre anni, ti ho allevato, ti ho condotto a questa età e ti ho dato il nutrimento. Ti scongiuro, figlio, contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti; tale è anche l'origine del genere umano. Non temere questo carnefice, ma, mostrandoti degno dei tuoi fratelli, accetta la morte, perché io ti possa riavere insieme con i tuoi fratelli nel giorno della misericordia». Mentre lei ancora parlava, il giovane disse: «Che aspettate? Non obbedisco al comando del re, ma ascolto il comando della legge che è stata data ai nostri padri per mezzo di Mosè. Tu però, che ti sei fatto autore di ogni male contro gli Ebrei, non sfuggirai alle mani di Dio. Noi, in realtà, soffriamo per i nostri peccati. Se ora per nostro castigo e correzione il Signore vivente per breve tempo si è adirato con noi, di nuovo si riconcilierà con i suoi servi. Ma tu, o sacrilego e il più scellerato di tutti gli uomini, non esaltarti invano, alimentando segrete speranze, mentre alzi la mano contro i figli del Cielo, perché non sei ancora al sicuro dal giudizio del Dio onnipotente che vede tutto. Già ora i nostri fratelli, che hanno sopportato un breve tormento, per una vita eterna sono entrati in alleanza con Dio. Tu invece subirai nel giudizio di Dio il giusto castigo della tua superbia. Anch'io, come già i miei fratelli, offro il corpo e la vita per le leggi dei padri, supplicando Dio che presto si mostri placato al suo popolo e che tu, fra dure prove e flagelli, debba confessare che egli solo è Dio; con me invece e con i miei fratelli possa arrestarsi l'ira dell'Onnipotente, giustamente attirata su tutta la nostra stirpe». Il re, divenuto furibondo, si sfogò su di lui più crudelmente che sugli altri, sentendosi invelenito dallo scherno. Così anche costui passò all'altra vita puro, confidando pienamente nel Signore. Ultima dopo i figli, anche la madre incontrò la morte.

Il brano è un quadro potentissimo di come l'opposizione al tiranno può portare al «disprezzo» persino della propria vita, in nome della fedeltà a un valore (la libertà) ritenuto più prezioso della stessa vita. La storia, non solo religiosa, è piena di esempi e di martiri, celebrati in monumenti e targhe in ogni dove.

Qui, i fratelli Maccabei sono un concentrato di fedeltà alla patria e alla fede che non ha eguali in tutta la Bibbia. Ma emerge anche la figura della madre.

È lei che ha la coscienza dell'educatrice inflessibile, che iscrive il suo ruolo dentro al piano di Dio che la supera e trascende, lei che vince persino la «naturale» propensione di una madre a dare la vita al posto dei figli, pur di esercitare fino alla fine il suo ruolo di «guardiana» degli insegnamenti impartiti. Solo in conclusione anche lei morirà (non si sa se per mano del carnefice o per crepacuore).

Ha prima la soddisfazione di sentire il più piccolo dei suoi figli pronunciare una condanna vera nei confronti del persecutore (segno che ha svolto con successo il suo ruolo di educatrice e trasmittitrice di valori): *«offro il corpo e la vita per le leggi dei padri, supplicando Dio che presto si mostri placato al suo popolo e che tu, fra dure prove e flagelli, debba confessare che egli solo è Dio; con me invece e con i miei fratelli possa arrestarsi l'ira dell'Onnipotente, giustamente attirata su tutta la nostra stirpe»*.

Il martire di Dio ha la coscienza della sua fede, del suo peccato (personale o di popolo), ha il senso della misericordia e della giustizia divina: attende la sua ricompensa e la conversione del persecutore.

EPISTOLA

Il Lettera ai Corinzi 4, 7-14

Fratelli, noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi. In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. Cosicché in noi agisce la morte, in voi la vita. Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: «Ho creduto, perciò ho parlato», anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi.

Paolo ha chiaro qual è il suo destino. Non lo cerca, ma non lo evita; forse c'è in lui anche un lontano senso di colpa per la morte di Stefano, il primo martire alla cui condanna lui ha assistito approvandola.

Sa che il suo compito non è «cercare la gloria del martirio», ma ogni occasione per annunciare il vangelo; perciò cita il Sal 115: *«Ho creduto, perciò ho parlato», anche noi crediamo e perciò parliamo»*.

Descrive la situazione del missionario con aggettivi precisi: tribolato, sconvolto, perseguitato e colpito; ma contrapposto al peggio: schiacciato, disperato, abbandonato e ucciso.

Prende coscienza di essere un «vaso di creta» (fragilissimo) che contiene un tesoro prezioso; questo rende evidente che in lui, nel missionario, non c'è alcun merito ma solo grazia.

Egli agisce *«convinto che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi»*.

Paolo vive le stesse difficoltà di discernimento che abbiamo noi per capire dove la testimonianza accetta mediazioni e dove invece deve innalzarsi a martirio. Le risolve annunciando senza paura la fede che lo muove e anima.

VANGELO

Vangelo di Matteo 10, 28-42

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo. Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri! Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli. Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare "l'uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera"; e "nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa". Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà. Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».

Il cap. 10 del vangelo di Matteo è quello della missione dei discepoli, mandati a «fare uno stage» nei villaggi della Galilea e della Samaria. In questo passaggio di raccomandazioni Gesù si concentra sul superare «la paura» delle opposizioni, delle persecuzioni e della morte. È un discorso proiettato nel futuro, per tutti coloro che assumeranno l'impegno dell'annuncio missionario.

Alla base vi sono due certezze: il Padre governa il mondo e ha cura della sua creazione fin negli esseri viventi più piccoli e perciò ha una «cura» infinita per gli uomini che ha creato a sua immagine e somiglianza; la seconda certezza è che chi si riconosce «salvato» in Gesù, ha la garanzia di essere santificato presso il Padre. Allora il missionario deve fare la sua gerarchia di valori:

- *chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli*
- *Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me*

E le sue azioni devono essere consequenziali:

- *Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà*

Queste raccomandazioni giungono fino a noi e ci interrogano e ci mettono alla prova circa il nostro impegno di annunciatori del vangelo, che è l'unico motivo per cui siamo stati «graziati» dalla fede in Gesù.

LA BUONA NOTIZIA

Scrivila tu!

SALMO

Sal 16 (17)

**Avrò pienezza di vita alla tua presenza,
Signore.**

Ascolta, Signore, la mia giusta causa,
sii attento al mio grido.

Porgi l'orecchio alla mia preghiera:
sulle mie labbra non c'è inganno. R

Tieni saldi i miei passi sulle tue vie
e i miei piedi non vacilleranno.
Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole. R

Custodiscimi come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali nascondimi.
Io nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al risveglio mi sazierò della tua immagine. R